



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA

UMBRIA

# Confcommercio all'opera per l'Umbria

14 OTTOBRE 2019

Amiche e amici imprenditori, autorità, benvenuti e grazie per la vostra presenza.

Ringrazio soprattutto i candidati alla Presidenza della Regione per aver accettato un confronto con modalità irrituali, che spero consenta a tutti noi di crescere in conoscenza reciproca, e consapevolezza su ciò che occorre fare per la nostra Umbria.

Quando abbiamo ideato e avviato il nostro percorso di progettazione partecipata **Confcommercio all'opera per l'Umbria**, le elezioni regionali non erano una prospettiva così imminente.

Non immaginavamo ancora, insomma, di incontrare oggi i candidati alla Presidenza, ma avvertivamo forte l'urgenza di confrontarci comunque con la politica, perché è sotto gli occhi di tutti che le cose qui non vanno.

Se una volta l'Umbria era il vagoncino di coda del Nord, oggi la nostra regione rischia di trovarsi in fondo a tutte le classifiche regionali.

Le nostre imprese, di tutti i settori, hanno vissuto anni durissimi. Ne abbiamo perse migliaia per strada. Tante di queste imprese erano le nostre.

L'emergenza economica di questi anni è stata accompagnata da cambiamenti epocali, si pensi al digitale e alla globalizzazione dei mercati, che hanno

disorientato molti imprenditori, costringendoli a pensare drammaticamente all'oggi, senza poter alzare lo sguardo verso il domani.

Abbiamo la sensazione che la politica abbia fatto lo stesso. Barcamenandosi nella gestione del quotidiano, peraltro non sempre all'altezza delle emergenze che questo poneva, senza delineare una idea di sviluppo che fosse comprensibile, condivisa e condivisibile.

Crediamo che sia giunto il momento di invertire la rotta. Di uscire dall'emergenzialità e dai rischi dell'"inevitabilismo", che ci porta al non fare, perché tanto le cose vanno da sé, per cercare invece di governare i processi.

L'emergenza economica di questi anni ci ha piegato, ma non certo spezzato.

Le imprese umbre del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti, delle professioni, sono in Umbria una parte cospicua dell'economia regionale. Ne costituiscono, anzi, l'ossatura.

Sono con noi imprese piccole, a volte piccolissime. Ma anche alcune tra le più grandi dell'Umbria.

Operano in settori tradizionali, ma anche in quelli più innovativi del terziario avanzato.

Vi trovano spazio tantissime donne e molti giovani che nell'autoimprenditorialità costruiscono il loro futuro.

Creano ricchezza per sé e per il territorio; creano occupazione.

Hanno tutto il diritto di farsi ascoltare da una politica che qualche volta è sembrata distratta, per non dire in affanno. Che troppo spesso ha interpretato la partecipazione come uno stanco inevitabile rituale, al quale invitare nello stesso momento una pletera di soggetti di vario tipo ed estrazione, tanto fa lo stesso.

Una modalità che non ha giovato in termini di risultati né di consensi.

Oggi ci troviamo in uno scenario politico sempre più fluido, a volte perfino confuso.

Da persone concrete quali siamo noi imprenditori, ci capita di assistere a dibattiti che non ci soddisfano, perché somigliano più agli scontri tra opposte tifoserie piuttosto che a confronti, anche aspri, ma densi di contenuti politici.

Non vi nascondo che anche i toni di questi scontri, spesso, non ci piacciono per niente. Così come qualche volta vorremmo ascoltare messaggi costruttivi, pensati per l'Umbria, piuttosto che slogan generici buoni per tutte le stagioni.

Nonostante tutto, e forse soprattutto per questo, non vogliamo restarcene in disparte, aspettando che il vento cambi.

Vogliamo agire. Mettendoci anche noi in discussione, facendoci aiutare da chi ne sa di più, inaugurando un metodo nuovo di lavoro i cui risultati oggi vi vogliamo offrire.

### **Ecco cos'è Confcommercio all'opera per l'Umbria.**

Lo scorso 6 maggio abbiamo incontrato illustri esperti di diverse discipline: tecnici, manager, docenti universitari.

Sono stati con noi il professor Luca Tamini del Politecnico di Milano, Massimiliano Saccarelli, esperto di leadership e coaching, il professor Mariano Sartore, urbanista dell'Università di Perugia, il professor Stefano Epifani, docente dell'Università La Sapienza di Roma e presidente del Digital Transformation Institute, il professor Luca Ferrucci ordinario di Economia e Gestione delle Imprese Università di Perugia, che ci ha disegnato gli scenari socio-economici dell'Umbria nel contesto nazionale e globale.

Abbiamo invitato i nostri associati. Oltre 150 di loro hanno partecipato attivamente. Abbiamo costituito gruppi di lavoro. Abbiamo analizzato dati e contesti, discusso, tracciato proposte.

Abbiamo raccolto tutto il materiale prodotto, lo abbiamo sintetizzato nel documento che vi abbiamo sottoposto e che ora è a disposizione di tutti.

La nostra intenzione – che ribadiamo qui con legittimo orgoglio – era ed è quella di individuare, con la partecipazione attiva di tanti imprenditori, le strade maestre sulle quali far camminare un progetto capace di creare prospettive per il futuro dell'Umbria.

Per tutta l'Umbria, e non solo per le nostre imprese del terziario, che pure ne sono una componente forte.

Ecco le **cinque priorità** sulle quali vi chiediamo un impegno chiaro, che poi le amiche e amici imprenditori declineranno più nel dettaglio.

L'Umbria che punta sul **capitale umano**, perché dobbiamo ripartire dalla persona, da cosa sa fare e cosa può dare, da cosa vuole essere e diventare.

Il percorso di Istruzione Tecnica Superiore ITS è un modello da replicare per il turismo e per il settore ICT, tanto per fare un esempio.

L'Umbria **delle città e delle aree urbane che rinascono**, perché sono i luoghi dove si esplica compiutamente la nostra socialità di cittadini, dove operano gran parte delle nostre imprese, che svolgono un ruolo essenziale di presidio e di servizio al territorio. Senza mai dimenticare i territori messi in ginocchio dal terremoto.

L'Umbria del **Commercio di qualità**, perché avere una visione di sviluppo per questo comparto, senza abbandonarlo al caso o peggio alla speculazione, tenendo conto dei cambiamenti nei comportamenti di acquisto e la composizione delle nuove famiglie, significa anche definire quale tipo di vita vogliamo vivere, e se la qualità della vita in Umbria per noi è un valore.

L'Umbria a **trazione Turismo**, perché crediamo da sempre che il nostro territorio abbia una vocazione molto forte, grazie al patrimonio inestimabile che abbiamo ereditato e che abbiamo la responsabilità di mettere a frutto sapientemente.

Nella nuova programmazione europea, noi vorremmo che tutti i nostri settori compaiano a pieno titolo nei documenti regionali, in un giusto equilibrio fra le azioni trasversali necessarie a far crescere le imprese più piccole e le azioni verticali finalizzate a sviluppare gli asset più importanti. Tra questi ci deve essere il turismo.

**Qui ci vuole una svolta vera, un metodo nuovo. Diteci a chiare lettere se per voi il turismo è davvero una priorità e cosa intendete fare.**

L'Umbria dell'**innovazione diffusa**, per concludere, al servizio dei cittadini e delle imprese umbre. Tutte.

Dove possa trovare spazio una figura professionale nuova, un vero e proprio **assistente digitale**, che entra nelle piccole aziende e crea sinergie, facilita l'adozione di soluzioni digitali personalizzate, ottimizzando così anche l'efficacia degli incentivi pubblici all'innovazione, garantendone soprattutto l'efficacia nel tempo.

Per ognuna delle cinque direttrici elencate, abbiamo elaborato proposte e immaginato anche i percorsi per realizzarle.

Vorremmo oggi sapere cosa ne pensate voi, signori candidati.

Per questo vi sottoporremo alcune domande e ascolteremo con molta attenzione le vostre risposte.

Diamo per scontati gli interventi necessari su tanti fattori che compongono l'habitat economico, utili a fornire linfa vitale e a creare il giusto contesto.

Occorrono interventi per il **credito** a imprese e famiglie, ancora oggi erogato per lo più con il contagocce. E con generosità a chi i soldi ce l'ha già.

Al tema centrale del credito abbiamo dedicato una parte cospicua del documento che vi abbiamo consegnato.

Riattivare il Tavolo del credito servirà a individuare strumenti finanziari nuovi, utili a fornire benzina a chi vuole correre.

Potremmo da subito pensare a un Fondo per l'aumento del capitale a tasso zero e con restituzione a 10-15 anni, che consenta alle imprese piccole e medie, a condizioni accettabili, di rafforzarsi nei confronti del mercato e del sistema creditizio.

Per ammissione della stessa Banca d'Italia, anche nel primo semestre di quest'anno, si sono indeboliti i prestiti bancari sia alle famiglie che alle imprese.

Se queste ultime rinunciano perfino a chiedere finanziamenti è perché sanno che non li otterranno facilmente. Chi sconta questa situazione sono soprattutto le imprese piccole, le donne, i giovani, le start up.

**Start up** per le quali va creato e alimentato un ecosistema che ne favorisca ulteriormente la nascita e il successo nel tempo.

È necessario mettere mano alle **infrastrutture materiali e immateriali** che isolano la nostra regione, bella ma inaccessibile. In un ottica di sostenibilità ambientale, coerente con la vocazione stessa dell'Umbria.

Tanto per fare un esempio, è mai possibile che l'Umbria non sia degna di avere una stazione per l'Alta velocità?

E ancora, la Regione crede o no nello sviluppo dell'aeroporto?

Non ci sono le condizioni elementari per lo sviluppo, se non si affronta il problema delle **regole**, che devono essere poche, chiare, uguali per tutti coloro che fanno impresa.

Insomma, stesso mercato stesse regole!

Non ne possiamo più di illegalità e concorrenza sleale.

Occorre un sistema di controlli serio, coordinato tra i diversi livelli dell'amministrazione locale, in modo che l'inerzia non premi gli illegali e gli abusivi.

Occorre combattere efficacemente la **burocrazia**, nemico numero uno delle imprese.

Pensate solo alla burocrazia fiscale: per pagare le tasse servono 238 ore l'anno, 79 ore in più rispetto alla media dei Paesi Ocse.

Non ci sono le precondizioni per lo sviluppo se non si alleggerisce il peso della **tassazione** che schiaccia le nostre imprese.

Il dibattito a livello nazionale è acceso e aperto, anche in vista della prossima finanziaria. Lo seguiamo con estremo interesse. Tasse, Iva, cuneo fiscale: sono materie che ci riguardano molto da vicino.

Ma c'è anche un fronte locale da presidiare. Vi faccio un esempio.

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio di Confcommercio, la tassa sui rifiuti è aumentata del 76% dal 2010 al 2018.

Dal 2017 al 2018 l'aumento della Tari pro capite in Italia è stato del 2,2%; in Umbria dell'8,5%.

Con quasi tutte le categorie produttive che in Umbria pagano una Tari molto più salata della media nazionale.

E noi ci siamo stancati di pagare di più per compensare il fatto che altri pagano di meno!

Su questi grandi temi, il nostro auspicio è che tutte le forze politiche trovino il modo di lavorare in sinergia.

Chi dai banchi del governo e chi dai banchi dell'opposizione. A prescindere dal risultato elettorale.

Se non mettiamo mano a questi grandi temi, tutti insieme, non riusciremo a ricostruire un clima di fiducia indispensabile per ripartire.

E aggiungo.

**Ascoltate la gente. Ascoltate gli imprenditori.**

Cercate una nuova sintonia tra il mondo del lavoro e la politica, in modo che non corrano su due binari paralleli, destinati a non incontrarsi.

Confcommercio sta da tempo lavorando per una nuova rappresentanza. Stiamo cambiando, perché il mondo cambia in fretta e anche le nostre imprese sono cambiate.

Facciamo **nuova rappresentanza** quando lavoriamo per rendere attrattivi i sistemi locali, creando reti di imprese operative in settori di attività economica differenti.

Quando cerchiamo sinergie con il mondo del sapere e della cultura.

O quando ci facciamo guida all'innovazione.

Ma anche quando ci poniamo il problema di uno sviluppo che sia sostenibile.

E perfino quando adottiamo il metodo della progettazione partecipata per far emergere il sentire degli imprenditori.

Anche la politica deve cambiare, secondo noi all'insegna di due parole d'ordine: **competenza e coraggio**.

**Competenza**, perché al di là di chi vincerà la partita delle elezioni, deve vincere la qualità delle persone che si troveranno nei ruoli chiave.

**Coraggio**, perché è il momento di fare scelte. Con grande senso di responsabilità.

Bisogna avere **il coraggio di scegliere la rotta**, perché questo è il ruolo della politica, **ma anche di cambiarla se non si vedranno i risultati**.

Queste scelte devono essere condivise e comunicate. La gente deve sapere dove stiamo andando. Perché fermi, certamente, non si può stare.

E torniamo al ruolo dei corpi intermedi, che non sono un fastidioso ostacolo alla politica.

Guai a credere di poterne fare semplicemente a meno!

Perché il dialogo aiuta a prendere le decisioni migliori.

Il confronto tra istituzioni e parti sociali rimane un ingrediente indispensabile per il funzionamento della democrazia, non solo economica.

Noi di Confcommercio siamo pronti a fare la nostra parte.

I nostri imprenditori sono qui per testimoniare che ci sono.

In questi durissimi ultimi anni non si sono mai arresi. Ciò che li rende grandi non sono sempre le dimensioni delle loro imprese, ma la forza e il coraggio che hanno tutti i giorni nell'alzare una saracinesca o accendere un computer, dare lavoro, creare ricchezza per questa regione.

**Confcommercio Umbria**

Il Presidente

**Ing. Giorgio Mencaroni**

